



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

Via De Sanctis 86100 Campobasso - Tel. +39 0874.4041

Rassegna Stampa

Venerdì 28 ottobre 2016 pagina 1-1

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso



Gianmaria Palmieri

[Diventa fan](#)

Ordinario di Diritto commerciale e Rettore dell'Università del Molise

Caro Padoan, parte dei soldi dell'ex Banco di Napoli deve restare sul territorio

Publicato: 28/10/2016 12:35 CEST | Aggiornato: 3 ore fa



"Legum servi sumus ut liberi esse possimus". È la celeberrima esortazione contenuta nella Pro Cluentio di Marco Tullio Cicerone risalente al 66 a. C., ma divenuta nei secoli vero e proprio manifesto dello Stato di diritto.

Nulla più, né di meno, che l'applicazione di una legge della Repubblica chiede alla Fondazione Banco di Napoli che, sulla base di un articolato parere di Francesco Barachini, ha autorizzato all'unanimità, nel corso del proprio Consiglio generale, l'avvio di iniziative volte a far valere una norma forse scomoda ma tutt'ora in vigore: l'art. 2 del d.lgs. 497/1996. Si tratta, come noto, della disposizione che continua ad attribuire alla Fondazione Banco di Napoli un diritto nei confronti del Mef parametrato agli utili di bilancio della Sga (ammontanti a circa 500 milioni di euro), ora destinati al fondo Atlante II, in vista del programmato aumento di capitale del Monte dei Paschi di Siena. Diritto di natura indennitaria rispetto al quale, dopo vent'anni, in virtù della "trasformazione" della Sga attuata dal recente decreto *Salva Banche*, sembrano essere maturate le condizioni di esigibilità.

La questione, il cui crescente rilievo politico-sociale è quasi superfluo rimarcare, si è dunque oggi aperta anche sul piano istituzionale e pare destinata a rimanere aperta, malgrado le parole, apparentemente conclusive, pronunciate in aula sull'argomento dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, in risposta a un'interrogazione di "Fratelli d'Italia".

Il suo intervento, infatti, è stato quasi interamente dedicato a illustrare le ineccepibili ragioni per le quali la Sga non può "divenire strumento di erogazione di finanziamenti al Sud analoghi a misure di supporto pubblico", anche in considerazione della disciplina europea. La questione cruciale, tuttavia, è altra: quella appunto dell'esistenza o meno di un debito del Mef nei confronti della Fondazione Banco di Napoli, ai sensi della norma di legge sopra richiamata che, va ricordato, fu concepita come misura "compensativa", utilizzabile nel caso in cui, a distanza di tempo, risultasse che le gravose condizioni imposte alla Fondazione nel 1996 per il bailout del Banco non fossero pienamente giustificate.

A questo decisivo tema il ministro ha dedicato, indirettamente, soltanto i primissimi secondi del suo intervento nei quali ha osservato, con tono reciso, che gli utili della Sga derivano dall'intervento effettuato dallo Stato per 3,8 miliardi di euro a ripianamento delle perdite e, soprattutto, che tale ingente importo non è stato "mai rimborsato".

Dunque, non solo sarebbe destituita di fondamento qualsivoglia pretesa sul cd. tesoretto della Sga (o su una sua parte) ma, al contrario, sussisterebbe un credito del Mef per 3,8 miliardi di euro ancora da riscuotere, rispetto al quale - dettaglio non da poco - non si è precisato chi sarebbe il soggetto obbligato.

Considerate l'autorevolissima provenienza di tale affermazione e la sede parlamentare in cui è stata effettuata, alla stessa dovrebbe attribuirsi la massima considerazione. Proprio per questa ragione più d'una riserva si può esprimere sulla scelta di liquidare in due battute, lasciando irrisolti tutti gli interrogativi e aggiungendone anzi di nuovi, una questione dai più considerata assai delicata e complessa.

Al riguardo, non si può fare a meno di osservare che se la valutazione del "saldo finale" dell'operazione di "salvataggio" del Banco di Napoli deve sicuramente tener conto del valore degli interventi effettuati dal Tesoro a ripianamento delle perdite, allo stesso tempo non può prescindere da quanto realizzato con la privatizzazione dell'Istituto e, ora, con l'acquisizione della Sga.

Si è davvero sicuri che il saldo sia negativo? L'auspicio è che, nell'interesse di tutti e senza alimentare nocivi campanilismi, si possa giungere al più presto a una definizione quanto più condivisa (e documentata) della questione, rispettosi delle regole che ci siamo democraticamente dati.